

Origini.

Da circa sette secoli, la sera del Venerdì Santo, ha luogo in Cascia la Processione del Cristo Morto che, partendo dalla Collegiata di S. Maria della Visitazione ove fu battezzata S. Rita, si snoda per le vie della città rievocando la Passione di Gesù dall'Ultima Cena al Sepolcro. Nel lontano passato e fin verso la metà del XVIII sec. «tutta la Passione» di Gesù veniva rappresentata esclusivamente a mezzo di «quadri viventi» ed infatti soltanto la diminuzione della popolazione della città, già tanto prospera, impose la sostituzione di alcuni di essi con i «giudii» (compresi di figure in cartapesta montate su ruote e recati in Processione) in luogo dei quali, nel secolo scorso, furono immesse le Stazioni della Via Crucis, tele ad olio del casciano Achille Magrelli ultimamente restaurate dal discendente Paride Magrelli. Poiché però le Via Crucis non rappresentano «tutta la Passione» così come avveniva in passato, esse sono state integrate con i «quadri viventi» dei restanti episodi precisati nei Vangeli. Alla Processione partecipa attualmente una moltitudine di casciani: taluni recano o le Stazioni della Via Crucis o le Statue di Maria e del Cristo Morto, o il baldacchino per la Sacra Spina (Reliquia donata a Cascia, nel 1625 dal concittadino Cardinale Fausto Poli); altri formano i «quadri viventi» altri ancora, incappucciati in sacchi ed a piedi scalzi con sù pesanti catene, portano onerose Croci. Questi ultimi, gli incappucciati, sono i «penitenzieri» eredi dei flagellanti che costituivano la Compagnia dei Disciplinati i quali, sin dal finire del 1200, rievocano la «Passione di Cristo per suscitare una flagellazione espiatoria». È ben vero che coloro erano a ciò spinti dalla volontà di espiare i propri peccati, ma è altrettanto vero che - operando in tal modo - intendevano incitare il prossimo al perdono delle offese ricevute, allora tanto frequenti poiché le stragi delle guerre e le violente lotte di famiglie creavano, con odio, altre guerre ed altre violenze. E infatti «...dopo guerre e disgrazie... innumerevoli schiere si sollevarono con grida e lamenti nelle città: a cento, a mille muovevano in Processione flagellandosi a sangue ... N'era presa la gente di tutte le età e di tutti i ceti: perfino i fanciulli si flagellavano ... gli uomini si spogliavano delle vesti fino alla cintola, involgevano la testa in un cappuccio e pigliavano in mano uno staffile ... camminavano a piedi nudi e, cantando inni alla Passione di Cristo, si picchiavano con furia ... chi li vedeva doveva essere di pietra se non faceva come loro. Gare e divisioni cessarono ... si spalancavano le porte delle carceri; assassini corsero in cerca dei loro nemici e ponendo loro nelle mani una spada nuda supplicavano di ucciderli ma questi, rabbrivendo, scagliavano lontano da loro le armi... I flagellanti ... furono l'espressione popolare della miseria universale, una protesta disperata della società.» In tal clima e per tali scopi si diede vita alla Processione del Cristo Morto e la Compagnia dei Disciplinati, che la curava, non si limitò soltanto a ciò ma si diede ad elemosine ed opere di carità tanto che, nel 1329, ebbe indulgenze dal Vescovo di Spoleto Bartolomeo dei Baldi. Col passare del tempo, con il mutare delle condizioni di vita, la «Compagnia dei Disciplinati», si unì alla «Confraternita di S. Sebastiano» divenendo la «Confraternita della Misericordia della Morte dei Battenti» prima ed infine la «Confraternita della Buona Morte» che ancor oggi cura la Processione del Cristo Morto poiché di essa fa parte la maggioranza dei «Penitenzieri» che si sono sostituiti ai flagellanti, e proprio i Penitenzieri danno alla Processione quell'atmosfera che rievoca tempi ormai tanto remoti, che dimostra quanto ancor oggi possa essere coinvolgente la Fede. Essi sono casciani che intendono mantenere l'anonimato dietro il cappuccio che li ricopre poiché segno di superbia il far mostra della propria Fede, sono uomini e donne di tutti i ceti sociali fraternamente spinti ad una medesima opera di penitenza loro tramandata da tante generazioni, uomini e donne che ben sanno a quali sofferenze si espongono liberamente recando le pesanti ed ambite Croci che vengono assegnate per estrazione a sorte, camminando sotto tal peso ed a piedi nudi - in qualsiasi situazione atmosferica, per circa tre chilometri - durante le prime ore notturne, il che sostituisce un vero e proprio supplizio allorché il freddo viene pungente e si percorrono vie ricoperte di pietrisco, portando strette alle caviglie catene tanto pesanti da creare sanguinanti lacerazioni. Tali sofferenze durante il percorso, col trascorrere del tempo che esse fanno apparire sempre più lento, divengono tanto stressanti da provocare, quel sommesso parlotare dei penitenzieri con coloro che portano le fiaccole per illuminare il cammino, che non è sintomo irrispettoso ma solo l'inconscio voler distrarre la propria mente da tanto doloroso supplizio. È un supplizio tramandato da generazioni di casciani che hanno dato i natali o tra le quali son vissuti tanti Santi e Beati, (**Santi:** S. Rita, S. Vincenzo Pallotti. **Beati:** Pace Ugolino, Simone Fidati, Giovanni da Chiavano, Andrea Martire, Ambrogio Paolo Giuseppe Ciceri, Maria Chiara Gaffi, Maria Luisa Prosperi, Madre Teresa Fasce), generazioni che hanno direttamente appresi gli insegnamenti dei Santi Giacomo della Marca, Giovanni da Capistrano e Giuseppe da Copertino nonché Beati Andrea Casotti, Angelo Clareno, Raffaele Mattia Amadio. Non può né deve stupire la fede che impone tanto supplizio e tanta partecipazione a questa Processione ma i non casciani non possono fare a meno di sentire quel senso di stupore che li fa «...ammirare rispettosi e commossi».

La Processione.

La Processione si apre con la **CROCE DELLA CONFRATERNITA DELLA BUONA MORTE** seguita dal **BATTISTRADA** La Passione di Cristo, in definitiva, evidenzia le tre virtù Cardinali e perciò appaiono la: **FEDE** (veste bianca) **SPERANZA** (veste verde) **CARITÀ** (veste rossa) La Passione ha inizio con l'Ultima Cena durante la quale Gesù distribui ai Discepoli il pane simbolo dell'Eucarestia, ed il vino simbolo del suo «sangue dell'alleanza che è sparso per molti»; ecco perché nella Processione appaiono i **Portatori Pane e Vino**. Dopo la Cena, Gesù, seguito dai Discepoli, si recò al Monte degli Ulivi «in un podere detto Getsemani» ove Giuda «si avvicinò a Lui per baciarlo» e, in tal modo, indicarlo alla **Turba Armata di Spade e Bastoni** che i Sacerdoti, gli scribi e gli anziani avevano inviato per catturarlo. Gesù «chiese loro: chi cercate? gli risposero: Gesù Nazareno. E Gesù disse loro: sono io». Allora S. Pietro «che aveva una spada, la sfoderò e colpì un servo del Sommo Sacerdote e gli tagliò un orecchio». Ma Gesù gli fece riporre la spada e si consegnò agli aguzzini che lo condussero alla casa del Sommo Sacerdote. I Discepoli allora lo abbandonarono e fuggirono. Un **Giovanetto** «lo seguiva avvolto in un lenzuolo»; la turba armata cercò di prenderlo ma egli «lasciò il lenzuolo», riuscì a fuggire. Nel frattempo **San Pietro** da lontano seguì Gesù fin all'atrio del palazzo ove, per tre volte rinnegò d'essere uno dei Discepoli. Venuto il mattino, Gesù dopo essere stato deriso e percosso venne condotto davanti al Sinedrio; il Sommo Sacerdote **Caifa** non potendolo condannare avvalendosi delle false testimonianze trovate perché discordanti, lo interrogò ed appena Gesù ammise di essere il figlio di Dio disse «che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete inteso la bestemmia! Che ve ne sembra? E tutti sentenziarono che era reo di morte. Allora alcuni si misero a sputargli addosso, a deriderlo mentre i servi lo percuotevano». Gesù allora, dopo essere stato legato, venne portato dal governatore romano Pilato perché fosse condannato, e **Giuda** pentitosi del tradimento perpetrato, riportò i trenta sicli d'argento ai grandi Sacerdoti ed agli anziani quindi «si allontanò ed andò ad impiccarsi». Pilato, convintosi che gli avevano consegnato Gesù «solo per invidia» e scoperto che Egli era Galileo e, quindi della «giurisdizione di **Erode**» lo inviò a quest'ultimo perché lo giudicasse, ma anche questi, che tanto «aveva sentito dire di Lui», dopo avergli poste molte domande senza ottenere risposta, presosi gioco di Lui, gli fece indossare una veste sgargiante e lo rinviò a **Pilato** che, «convocati i grandi Sacerdoti, i magistrati e il popolo» disse loro di non aver trovata alcuna colpa in Gesù così come era accaduto con Erode e dopo averlo fatto flagellare, l'avrebbe rimesso in libertà. Pilato però ricorrendo la Pasqua, doveva lasciare libero qualcuno e poiché i presenti gridavano: «metti a morte costui e rimandaci Barabba», temendo un tumulto si sentì costretto a rimettere in libertà **Barabba** che era incarcerato «per omicidio e sedizione» ed a condannare a morte Gesù. Appare quindi la **I STAZIONE DELLA VIA CRUCIS** **Gesù è condannato a morte** che sarà seguita dalle altre Stazioni e dai quadri viventi della Passione di Cristo non rappresentati nelle Stazioni. Dopo la condanna a morte, **Gesù vestito di porpora, incoronato di spine, con canna in mano** viene schernito, quindi rivestito delle sue vesti. **II STAZIONE** **Gesù riceve la croce** e viene avviato verso il Golgota dove dev'essere crocifisso. Nel medesimo tempo venivano condotti **due malfattori** i quali dovevano essere giustiziati insieme a Lui. **III STAZIONE** **Gesù cade sotto la croce la prima volta**. Sulla croce, secondo il volere di Pilato doveva essere apposta una scritta in latino che indicava la causa della condanna: «*Jesus Nazarenus Rex Judeorum*» le cui iniziali **I N R I** sono ancor oggi rappresentate sui Crocifissi. **IV STAZIONE** **Gesù incontra la sua Santissima Madre Maria**. **V STAZIONE** **Gesù è aiutato dal Cireneo** un passante che tornava dai campi e si chiama **Simone Da Cirene**. **VI STAZIONE** **Gesù viene asciugato da Veronica** la quale era una fra le tante donne che seguiva Gesù lungo la via dolorosa. **VII STAZIONE** **Gesù cade sotto la croce la seconda volta** oltre a Maria madre di Gesù, vi erano altre due Marie tra cui **Maria Maddalena**. **VIII STAZIONE** **Gesù consola le donne di Gerusalemme** che lo avevano seguito dalla Galilea e sono note con il nome di **Pie donne**. **IX STAZIONE** **Gesù cade sotto la croce per la terza volta** appare la terza delle Marie, cioè **Maria Di Cleofa**. Intanto raggiunto il Golgota, nella **X STAZIONE** **Gesù è spogliato e abbeverato di fiele** che rifiuta di bere. Dopo essere spogliato, i soldati si divisero in quattro parti le vesti di Lui, la Tunica fu tirata «a sorte» perché senza cuciture e tessuta tutta d'un pezzo e presa da un solo **Soldato Romano**. **XI STAZIONE** **Gesù è inchiodato in croce** fra i due malfattori. Presso la Croce, fra i tanti, con Sua madre Maria c'era **San Giovanni** e, nel vederli Gesù disse: «Donna ecco tuo figlio» e poi al Discepolo «ecco tua madre». Verso la nona ora, Gesù gridò: «Dio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» coloro che assistevano credettero che Egli invocava il Profeta Elia; uno di essi, prese una spugna ed inzuppata di aceto, dopo averla posta in cima ad una canna, diede da bere a Gesù che dopo un grido forte morì. **XII STAZIONE** **Gesù muore in croce** e, perché non restassero in Croce i corpi dei condannati, avutone il permesso da Pilato, un **Soldato romano con la lancia** aprì il costato di Gesù mentre ai due malfattori, che erano ancora in vita, furono rotte le gambe. A sera il ricco **Giuseppe d'Arimatea** che «aspettava anche lui il regno di Dio» chiese a Pilato, e l'ottenne, il permesso di prendere il corpo di Gesù e quindi: **XIII STAZIONE** **Gesù è deposto dalla croce** indi avvolto in bende di lino da **Giuseppe d'Arimatea** unitamente a **Nicodemo** che aveva portato «una mistura di mirra e aloè», perché fosse sepolto secondo l'uso ebraico per il quale **XIV STAZIONE** **Gesù è**

posto nel Sepolcro. Le stazioni della Via Crucis sono quindi seguite dai **Penitenzieri** incappucciati in sacchi, che recano croci e catene come sette secoli addietro. Vi è quindi la **Croce di mezzo** così detta perchè, in passato, si trovava nel mezzo della Processione e quest'ultima era seguita da numerosi fedeli (da memoria del 1714 risulta che «a Cascia corsero più di 7000 persone»), dalla **Croce a vento**, dalla **Banda** e dalla **Sacra spina**. É questa la reliquia donata nel 1625 dal Cardinale Fausto Poli ed è recata dall'Arciprete di Cascia con piviale rosso (colore simbolo del martirio). Appaiono quindi: **Gonfalone di Cascia - Autorità Cittadine - Cristo Morto**. Recato da appartenenti alla Confraternita della Buona Morte, seguiti da **Sacerdote con piviale viola** (colore simbolo della penitenza) **Bambini e Corteo di giovani - Madonna Addolorata - Sacerdote con piviale nero** (colore simbolo del lutto) **Popolo**.